

**Intervento del Vescovo Mons. Michele Tomasi
alla conferenza stampa sulla “Peregrinatio” di San Pio X
Vescovado
07 giugno 2023**

Papa Giovanni XXIII, nell’esortazione apostolica in occasione dei 45 anni dalla nascita di Papa Pio X, e della peregrinazione del corpo a Venezia, nel 1959 – esortazione che ha avuto la bontà di citare nel suo graditissimo saluto al nostro incontro di oggi il presidente della Regione Veneto Luca Zaia – ricorda così un tratto per noi trevigiani di fondamentale importanza di Papa Sarto:

“A chi, definendolo «un povero parroco delle campagne venete», lo immaginò quasi confuso e sperduto nella immensità dei compiti pontificali, egli diede la misura altissima della sua chiaroveggenza di Maestro e di Pastore universale, soprattutto per alcuni atti, tra i più segnalati del suo governo: La creazione dell’Istituto Biblico, la preparazione del Codice di Diritto Canonico, la riorganizzazione delle Congregazioni Romane: l’invito alla Comunione frequente degli adulti ed alla Comunione ai fanciulli in tenera età, per la custodia dell’innocenza e dei buoni costumi: il ripudio di avvedutezze meramente politiche come mezzo di difesa del ceto ecclesiastico, e degli inalienabili diritti della verità rivelata e della libertà delle anime”.

Ecco dunque tratteggiati alcuni dei grandi lasciti di papa Pio X alla storia e alla vita della Chiesa. Assieme a quei tratti che avevamo già ricordato nella prima comunicazione della possibilità degli eventi che oggi veniamo a descrivere con maggior cura, si mostra un Pontefice la cui opera riformatrice a molti livelli testimonia di una Chiesa che, per essere fedele al suo mandato di sempre di annunciare il Vangelo a tutte le genti deve continuamente rinnovare i modi e le espressioni della sua testimonianza, affinché possa essere all’altezza dei tempi e delle loro sfide.

E io penso - e con me, ne sono certo, lo pensano anche tutti coloro che con grande impegno e dedizione stanno lavorando alle commemorazioni ed attualizzazioni di quest’anno - che proprio in quel suo essere stato *“un povero parroco delle terre venete”* stia una delle radici forti e buone che hanno sostenuto il suo impegno di guida della Chiesa universale.

Incontrando pochi giorni fa i pellegrini da Sotto il Monte e da Concesio, paesi di nascita di papa Giovanni XXIII e di Paolo VI, papa Francesco ha detto parole per noi illuminanti:

“Dio non fa santi in laboratorio - ha detto Francesco -: li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perché cresca ordinata e perfetta, con Cristo come pietra angolare».

Noi vorremo tornare, assieme alle spoglie del santo Papa, a quelle radici buone, per prendere ispirazione dall’opera pastorale ed apostolica, dal suo spirito di amore per Cristo e per la Chiesa, dal suo grande impegno di evangelizzazione, per poter avere aiuto e nuova forza nel nostro cammino di Chiesa, diocesana ed universale, nei nostri cantieri sinodali che vorremmo davvero partecipati da tutti secondo le proprie necessità ed i propri sogni.

Dopo il nostro incontro di ottobre alcune cose sono cambiate: don Giuliano Brugnotto è diventato nel frattempo Vescovo di Vicenza, e ringrazio don Mauro Motterlini per aver assunto anche il compito impegnativo di coordinare i lavori diocesani in questa, come anche in altre delicate occasioni.

Ho avuto modo a gennaio di dare ufficialmente inizio alla presenza missionaria diocesana in Amazzonia, a Pacaraima, sul confine tra Brasile e Venezuela, missione vissuta in collaborazione stretta con le Diocesi di Padova e di Vicenza, accompagnando un presbitero e due sposi che là operano, a servizio delle popolazioni indigene, dei profughi venezuelani, dei poveri e dei diseredati. Abbiamo toccato con mano l’attualità delle denunce di un tempo di papa Pio X, riprese e anche ampliate da papa Francesco: ascoltiamo il grido dell’Amazzonia con la loro presenza e con l’impegno delle nostre diocesi a vivere anche in quelle terre lontane i frutti della nostra fede, affondando le radici nella nostra storia.

E affidiamo all'intercessione di san Pio X anche le sorti della pace, contro ogni guerra, nella nostra Europa. Come lui aveva esortato pochi giorni prima della sua morte con accorate parole a ricercare le ragioni della pace allo scoppio della prima guerra mondiale – inutile strage – così ancora noi non smettiamo di pregare affinché si possano costruire le fondamenta per una pace giusta, e per una giustizia che diventi davvero il faro per tutte le genti.

Il 2 agosto del 1914, Papa Pio X scriveva queste parole:

“Mentre i popoli dell'Europa, quasi tutti trascinati nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi, alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi nel sentirci strappare l'animo nel più acerbo dolore per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore”.

Ai giorni nostri, di fronte al conflitto e all'invasione dell'Ucraina, il Card. Zuppi ricorda che c'è un coinvolgimento di Papa Francesco "fino alle lacrime".

Anche in questo caso, lo sguardo e la cura delle nostre radici ci porterà, ne sono certo, ad una nuova, creativa e forte responsabilità per il bene della pace.

+ Michele Tomasi, Vescovo